

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2023

Edizioni Quasar

N. 7 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2023

Edizioni Quasar

N. 7 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA

∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, † Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi,
Michele Di Sivo, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Fabio Mangone,
Dieter Mertens, Andrea Pane, † Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta
senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare

il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",

il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

LA PUGLIA NEL NOVECENTO: ARCHITETTURA E PAESAGGIO

Abstract

GIAN PAOLO CONSOLI, VALERIA VALERIANO

Le case popolari di Marino Lopopolo per la città di Bari negli anni Trenta e Quaranta

Il presente contributo si propone di delineare l'esperienza progettuale dell'architetto barese Marino Lopopolo nell'ambito dei progetti delle case popolari commissionate e finanziate dagli Istituti Fascisti Autonomi Case Popolari (IFACP). In particolare, si è tentato di ricostruire sia il dibattito culturale che ha investito il tema della "casa per tutti", sia il contesto politico legato alle scelte del regime in relazione al contesto della città di Bari. L'attenzione è stata rivolta, specificamente, agli avvenimenti che hanno interessato gli anni Trenta e Quaranta in relazione all'attività progettuale di Lopopolo per la città. Si sono per questo individuati tre casi di studio relativi al periodo di interesse, che rappresentano altrettante soluzioni adottate da Lopopolo per la realizzazione di quartieri abitativi popolari, i cui obiettivi principali erano la funzionalità del pendolarismo casa-fabbrica (gruppo "Gondar"), la razionalizzazione degli alloggi (gruppo "San Nicola"), l'igiene urbanistica (gruppo "Ciano").

GIAN PAOLO CONSOLI, VALERIA VALERIANO

The Public Housing Projects Designed by Marino Lopopolo for the City of Bari During the 1930s and 1940s

The contribution aims at outlining how the design experience carried out by the architect Marino Lopopolo for Bari fits into the national context concerning projects for public housing, commissioned and financed by the Autonomous Fascist Institutes for Public Housing (IFACP). An attempt to reconstruct both the cultural debate on the issue "housing-for-all" and the political context related to the regime policy, was done.

The attention has been focused on the events occurred during the 1930s and 1940s. Three case studies have been identified – corresponding to the period of interest, returning three different solutions adopted by Lopopolo to create neighbourhoods, following the ideology of the regime.

Objectives of Lopopolo were the functionality of the home-to-factory commuting (the "Gondar" group), the rationalization of housing (the "San Nicola" group), and urban hygiene (the "Ciano" group).

La Puglia nel dibattito italiano sull'architettura minore nella prima metà del XX secolo

Il saggio intende porre l'attenzione sull'architettura "minore" della Puglia, riconoscendone le caratteristiche prevalentemente regionali come fenomeno cospicuo della cultura italiana, durante la prima metà del XX secolo. A questo proposito, si intende delineare una possibile specificità della Puglia nel quadro complessivo del XX secolo, puntando a rivalutare la conoscenza storica di quell'architettura, di volta in volta definita "minore", "rurale", "vernacolare". Il processo sistematico di studio e rivalutazione di questi edifici, intesi come parte essenziale della multiforme tradizione nazionale, ha avuto luogo in Italia a cavallo della Grande Guerra, anche se è stato preceduto da "scoperte" ottocentesche. Per molti aspetti, un contributo significativo è stato dato dai viaggiatori stranieri, soprattutto architetti, artisti e storici dell'arte, giunti in Puglia da diverse nazioni. Per questo motivo, la riscoperta di questa architettura, con le sue caratteristiche prevalentemente regionali, rappresenta un fenomeno cospicuo nella cultura italiana della prima metà del XX secolo, ancora in gran parte inesplorato dalla ricerca scientifica.

ANTONIO LABALESTRA

Si redime la terra, si fondano le città". Il Palazzo delle Opere pubbliche per il lungomare di Bari: tra estetica del potere ed esigenze identitarie

Durante il Ventennio fascista, Bari fu designata come una delle principali città del Mediterraneo. La trasmissione di questo significato simbolico fu affidata alla configurazione del suo lungomare, all'impressionante combinazione di architetture moderne e classiche e alla suggestione di una città che emerge dal mare come un accattivante teatro urbano. In questo contesto, la storia del capoluogo pugliese, il suo legame con il mare e la rinascita della produzione industriale del periodo bellico sono stati associati - nel dialogo tra architettura e politica - ai principi che richiamano i valori che il regime fascista ha cercato di diffondere nella città. Tuttavia, questo processo si svolse in modo graduale e intermittente, accelerato solo quando la progressiva importanza di questa parte della città fu riconosciuta dagli amministratori locali come il luogo in cui rappresentare

Apulia in the Italian Debate on Minor Architecture During the First Half of the 20th Century

The essay aims at focusing the attention on "minor" architecture of Apulia, recognizing its predominantly regional characteristics as a conspicuous phenomenon of Italian culture, during the first half of the 20th century. In this regard, the intention is to delineate a possible specificity of Apulia in the overall framework of the 20th century, aiming at re-evaluating the historical knowledge of that architecture, defined from time to time as "minor", "rural", "vernacular". The systematic process of study and re-evaluation of this buildings, understood as an essential part of the multiform national tradition, took place in Italy at the turn of the Great War, even if it was preceded by 19th century "discoveries". In many respects, a significant contribution was made by foreign travellers, especially architects, artists and art historians who came to Apulia from different nations. For this reason, the rediscovery of this architecture, with its predominantly regional characteristics, represents a conspicuous phenomenon in Italian culture during the first half of the 20th century, still largely unexplored by scientific research.

ANTONIO LABALESTRA

"Si redime la terra, si fondano le città". The Public Works Building for the Waterfront of Bari: Between Aesthetics of Power and Identity Needs

During the Fascist twenty-year period, Bari was designated as one of the main cities in the Mediterranean. The transmission of this symbolic significance was entrusted to the configuration of its seafront, the impressive combination of modern and classical architectures, and the suggestion of a city emerging from the sea like a captivating urban theatre. In this context, the history of the Apulian capital, its connection with the sea, and the rebirth of wartime industrial production was associated - in the dialogue between architecture and politics - with the principles recalling the values that the fascist regime tried to spread in the city. However, this process was unfolded gradually and intermittently, accelerated only when the progressive importance of this part of the city was recognized by local administrators as the place where the positive effects of fascism on the territory were to be represented. In this frame, a crucial role was

gli effetti positivi del fascismo sul territorio. In questo quadro, un ruolo cruciale fu svolto dai progetti redatti dall'architetto Carlo Vannoni. Infatti, per ognuno dei due tratti di lungomare, quasi inaspettatamente, si concentrò l'attività edilizia e gli interventi architettonici furono originati dalla costruzione di un edificio progettato dal giovane architetto romano, volto a determinare l'estetica del potere e a recepire le esigenze identitarie richieste dal processo politico che coinvolgeva la città.

ORONZO BRUNETTI

L'architettura rurale della Murgia: Trulli di Carl Hubacher (1926)

Il contributo intende presentare un'opera inedita, dedicata dallo svizzero Carl Hubacher (1897-1990) alle costruzioni a secco della Murgia; *Trulli* - questo il titolo - è conservata presso il GTA Archiv del Politecnico di Zurigo. Architetto e fotografo professionista, Hubacher fu una delle figure di spicco del Werkbund svizzero; fu legato alla cerchia di Sigfried Giedion e quindi inserito in un contesto intellettuale internazionale, vivace e stimolante. Dal 1924 al 1933, Hubacher visitò più volte la Puglia, producendo un'importante documentazione fotografica di paesaggi, città, architetture urbane e rurali della regione. *Trulli* assume un significato molto importante nella storiografia in quanto prima opera monografica dedicata all'architettura rurale, dopo gli studi pionieristici iniziati a metà dell'Ottocento. Il saggio è suddiviso in sette capitoli in cui l'autore indaga la forma circolare dei 'trulli' e il loro caratteristico tetto a forma di cono, utilizzando diverse discipline: archeologia, antropologia, antropometria, storia, geografia. Lo studio di Hubacher è innovativo anche per l'uso sistematico della fotografia per censire, catalogare e studiare l'architettura, secondo un metodo di lavoro che anticipa quelli di Giuseppe Pagano e Guarniero Daniel (*Architettura rurale italiana*, 1936) e di Edward Allen (*Ripari di pietra*, 1969), finora considerato il primo studio monografico sui 'trulli'.

played by the projects drafted by the architect Carlo Vannoni. Indeed, for each of the two seafront sections, almost unexpectedly, the building activity was concentrated, and the architectural interventions were originated by the construction of a building designed by the young Roman architect, aiming at determining the aesthetics of power and at receiving the identity needs required by politics process involving the city.

ORONZO BRUNETTI

The Rural Architecture in Murgia Region: Trulli di Carl Hubacher (1926)

The paper aims at presenting an unpublished work dedicated by the Swiss Carl Hubacher (1897-1990) to the dry constructions of the Murgia region; Trulli – this is the title – is preserved at the GTA Archiv of ETH Zurich. Architect and professional photographer, Hubacher was one of the leading figures of the Swiss Werkbund; he was linked to the circle of Sigfried Giedion and therefore included into a lively and stimulating international intellectual context. From 1924 to 1933, Hubacher visited Puglia several times, producing an important photographic record of landscapes, cities, urban and rural architecture of the region. Trulli assumes a very important significance in historiography as the first monographic work dedicated to rural architecture, after the pioneering studies begun in the mid-1800s. The essay is divided into seven chapters in which the author investigates the circular shape of the 'trulli' and their characteristic cone-shaped roof, using different disciplines: archaeology, anthropology, anthropometry, history, geography. The study by Hubacher is innovative also for the systematic use of photography to census, catalogue, and study architecture, following a working method anticipating those by Giuseppe Pagano and Guarniero Daniel (Italian Rural Architecture, 1936) and Edward Allen (Stone Shelters, 1969), so far considered the first monographic study on 'trulli'.

INA-Casa in Puglia: modernità costruttiva di Mario Ridolfi e Volfango Frankl

Questo articolo si occupa delle architetture popolari realizzate in Puglia da Mario Ridolfi (1904-1984) e Volfango Frankl (1907-1994), le case INA a Cerignola del 1951 e le torri ISES a Foggia del 1969, tentando di indagare le ragioni della forma e gli aspetti tecnici a partire da un duplice intento. Da un lato, comprendere l'incidenza delle influenze reciproche tra architetti provenienti da culture costruttive diverse, sullo sfondo del controverso panorama dell'architettura italiana del secondo dopoguerra; dall'altro, ricondurre i caratteri peculiari delle opere pugliesi all'interno di una ricerca più ampia che ha contraddistinto il loro lavoro per quarant'anni, individuandone punti di svolta, temi e variazioni, soluzioni d'invenzione. Infine, lasciare emergere una domanda che pone questo contributo locale nello spettro dell'architettura europea: che modernità è quella di Ridolfi e Frankl?

INA-Casa in Apulia Region: Constructive Modernity by Mario Ridolfi and Volfango Frankl

The article deals with the council houses created in Puglia by Mario Ridolfi (1904-1984) and Volfango Frankl (1907-1994) – the INA houses in Cerignola from 1951 and the ISES towers in Foggia from 1969 –. The study investigates the reasons of the formal and technical features of these architectures, moving from a dual intent: on one hand, understanding the impact of mutual influences among architects coming from different cultures, against the backdrop of the controversial Italian architectural scene after the World War II; on the other, tracing the peculiar characteristics of the Apulian works within a broader research, characterizing the work of the architects during forty years, identifying turning points, themes and variations, inventive solutions. Finally, the paper questions the role of the local contribution in the spectrum of the European architecture: what modernity is that by Ridolfi and Frankl?

ARTURO GALLOZZI

La Rocca Janula nel Lazio meridionale. Un rilievo di inizio Novecento

La Rocca Janula, nell'entroterra del Lazio meridionale, è una fortezza situata alle pendici di Montecassino, cerniera difensiva tra la celebre abbazia e il territorio circostante. Le sue alterne vicende hanno seguito le principali situazioni legate alla storia del monumento benedettino. La fortezza presenta, come elemento difensivo centrale, una torre pentagonale, riferibile all'epoca di Federico II. È costruita con conci squadrati che presentano innumerevoli segni di scalpellini. Nel corso degli anni si sono verificati vari passaggi di proprietà. La Rocca è stata inoltre interessata da crolli, dovuti a terremoti e parziali demolizioni. Nel corso dei secoli fu ampliata e restaurata più volte. Dalla metà del XVII secolo subì un progressivo abbandono. Si trovava in stato di rovina quando - nel primo decennio del secolo scorso - l'ingegnere architetto Leonardo Paterna Baldizzi fu incaricato di effettuare i rilievi e di pensare ai lavori di consolidamento. Paterna Baldizzi fu una figura interessante, dal punto di vista artistico e professionale, attiva nella prima metà del XX secolo nel campo della tutela dei monumenti. I suoi disegni di rilievo della Rocca Janula evidenziano dettagli precisi della fortezza prima della sua ulteriore rovina, causata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, i suoi archivi - professionali e privati - depositati dall'ingegnere architetto presso due importanti istituzioni romane (l'Accademia dei Lincei e il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura) ci permettono di ricostruire, attraverso i suoi 24 "Diari" (1895-1942), il metodo di lavoro di un architetto di quegli anni.

ARTURO GALLOZZI

Rocca Janula in Southern Lazio. A Survey from the Early 1900s.

Rocca Janula, in the hinterland of lower Lazio, is a fortress located on the slopes of Montecassino, a defensive hinge between the famous abbey and the surrounding area. Its mixed fortunes followed the main situations connected to the history of the Benedictine monument. The fortress presents, as a central defensive element, a pentagonal tower, referable to the Frederick II era. It is made by precise squared ashlars, including innumerable stonemasons' marks. Over the years, various changes of ownership occurred. It was affected by collapses, due to earthquakes and partial demolitions. Over the centuries, it was expanded and restored several times. Since the middle of the 17th century, it suffered a progressive abandonment. It was found in the state of ruin when - in the first decade of the last century - the engineer architect Leonardo Paterna Baldizzi was in charge of carrying out the survey and of considering the reinforcement works. Paterna Baldizzi was an interesting figure, from an artistic and professional point of view, active in the first half of the 20th century in the field of monument protection. His survey drawings of Rocca Janula, highlight precise details of the fortress before its further ruin caused by the bombings of the Second World War. Moreover, his archives - professional and private - deposited by the engineer architect at two important Roman institutions (the Accademia dei Lincei and the Centro di Studi per la Storia dell'Architettura) allow us to reconstruct, through his 24 "Diaries" (1895-1942), the method of work for an architect of those years.

L'esperienza progettuale di Antonio Ventura tra Roma e il golfo di Gaeta

L'architettura residenziale italiana del XX secolo deve il suo successo alla borghesia, che a volte supera il prestigio dell'aristocrazia. Pertanto, l'ascesa della borghesia politica e finanziaria si accompagna - sia concettualmente che materialmente - alla definizione di un nuovo simbolismo sociale che inevitabilmente si riverbera, in ambito edilizio, nella creazione di edifici altamente rappresentativi, siano essi destinati a uso pubblico o privato. Ma è nella residenza cittadina dell'alta borghesia che si esprime l'opulenza, sapientemente contenuta in volumi progettati da architetti di alto livello. Seguendo un lessico stilistico che va dal puro *revival* di derivazione ottocentesca all'ecclettismo, la villa diventa l'eredità costruita di tali *élite*, arricchendo, tra tutti i luoghi della penisola, anche Roma. Ingegneri e architetti operano così, adattandosi alle esigenze della committenza, in contesti diversi, principalmente nelle aree di nuova espansione attorno al perimetro della città storica. Tra questi spicca la figura dell'ingegnere Antonio Ventura, attivo nell'Urbe e non solo, dalla fine dell'Ottocento all'inizio del successivo, con progetti piuttosto interessanti, alcuni dei quali inediti e analizzati nel contributo. Da questi è possibile individuare, anche in una prospettiva cronologica, le logiche ideative e i significati sottesi a ciascuna opera.

BARBARA TETTI

L'ospedale militare del Celio. Città, architettura e difesa

Il contributo approfondisce la costruzione dell'ospedale militare di Roma sul colle Celio, tra l'ultimo quarto del XIX e l'inizio del XX secolo. Nell'ambito delle iniziative portate avanti per l'organizzazione dell'esercito dello Stato italiano e per la proclamazione di Roma capitale, la questione si intrecciava con la ricerca architettonica, sanitaria, medica, urbanistica e militare, svolgendo un ruolo significativo nella struttura della nuova città. A partire dal primo decennio del XX secolo, in prossimità dell'ospedale militare, venne creato un distretto medico che comprendeva istituti di varia specializzazione e capacità, ancora oggi punto di riferimento per la città.

The Design Experience of Antonio Ventura, Between Rome and the Gulf of Gaeta

The 20th-century Italian residential architecture owes its success to the bourgeoisie, which at times overlapping with the age-old prestige of the aristocracy stands side by side with it. Therefore, the rise of the political and financial bourgeoisie is accompanied – both conceptually and materially – by the definition of a new social symbolism that inevitably reverberates, in construction, in the creation of highly representative buildings, whether intended for public or private use. However, it is in the city residence of the upper class that opulence is expressed, skilfully contained in volumes designed by top-notch architects. Following a stylistic lexicon ranging from pure 19th-century-derived revival to eclecticism, the villa becomes the built legacy of such elites, enriching, among all the places on the peninsula, also Rome. Engineers and architects thus operate, adapting to the needs of the clientele, in different contexts, primarily in newly expanding areas around the perimeter of the historic city. Among them, the figure of the engineer Antonio Ventura stands out, active in the Urbe and beyond, spanning the late 19th century to the beginning of the subsequent one, with rather interesting projects, some of which are unpublished and analysed in the examination. From these, to identify, even from a chronological perspective, the ideational logics and the meanings underlying each work, is possible.

BARBARA TETTI

Celio Military Hospital in Rome. City, Architecture and Defence

The contribution deals with the construction of the military hospital in Rome on the Caelian Hill, between the last quarter of the 19th and the beginning of the 20th century. As part of the initiatives carried on for the organization of the army of the Italian State and the proclamation of Rome as the capital, the issue was intertwining with architectural, health, medical, urban, and military research, playing a significant role in the structure of the new city. Starting from the first decade of the 20th century, close to the military hospital, a medical district was created, including institutes of various specializations and capacities, still a point of reference for the city.